

Preghiera



Signore,
Dio di giustizia e di pace, che stai con i poveri,
che ci chiedi di essere la voce di quelli a cui è stato impedito di parlare,
noi T'invochiamo per coloro che sono imprigionati a motivo delle loro idee.
Per coloro che sono in tal modo separati dalla loro famiglia,
dai loro amici e dalla loro comunità, affinché possano sentire la presenza
di quelli che li sostengono e di Colui che conosce la loro agonia.
Ti preghiamo per coloro che sono torturati, mutilati, violentati,
affinché il loro spirito non sia spezzato dal dolore dei loro corpi.
Noi gridiamo a Te da luoghi profondi, Signore:
odi il nostro grido e ascolta le nostre preghiere.

Anonima cristiana contemporanea
(da "Cristiani oranti" di Liborio Naso)

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

DOMENICA 1 Ottobre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11

Scuola Domenicale

e

**CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE**

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

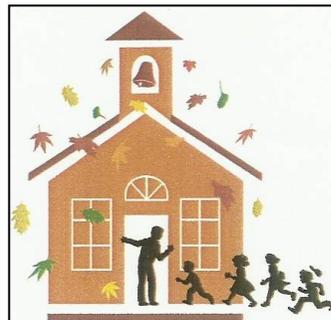
Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



4/4



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 33 - Anno XXXVII - **24/Settembre/2017** - diffusione interna - fotocopie

Aprici gli occhi

Signore,
aprici gli occhi,
affinché vediamo
ciò che c'è da vedere.

Signore,
aprici le orecchie,
affinché udiamo
ciò che c'è da udire.

Signore,
aprici le labbra,
affinché diciamo
ciò che c'è da dire.

Signore,
aprici le mani,
affinché cambiamo
ciò che c'è da cambiare.

Signore,
aprici il futuro,
fai apparire
nel mondo il tuo Regno!

(Lothar Zanetti)

1/4

Ogni cosa proviene dalla parola di Dio



Per fede intendiamo che l'universo è stato formato per mezzo della parola di Dio.

(Ebrei 11,3)

Non c'è alcuna disputa teologico-scientifica in quanto ci accingiamo a dire, così come nessuno qui pretenderà di fare luce sugli avvenimenti accaduti nella notte dei tempi. Possiamo solo affermare, senza rischio di presunzione, che, nonostante il principio del «nulla si crea dal nulla», dal nulla - un giorno -, qualcosa è nato. E lo affermiamo per fede!

Per fede noi comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla Parola di Dio. Per cui, attraverso la fede ci è permesso darci una spiegazione rispetto all'immensità dell'opera di Dio, che si esprime nella creazione; è grazie alla fede che io posso capire come sia possibile che dal nulla tutto sia esistito e tutto esista. Per fede so che domattina il sole sorgerà, perché mi fido del fatto che ciò avverrà, nonostante non abbia in mano uno straccio di prova, solo sulla base di quanto fino ad oggi sono riuscito a vedere. Questo confidare in ciò che non vedo, ma che conosco, non è, però, la causa della creazione. Io credo, infatti, che la Parola di Dio abbia formato dal nulla i mondi, ma ciò non toglie che, anche se non lo credessi, sia stato così. Ci è dato di credere che così sia, ma nulla toglierebbe potestà, nemmeno il mio non credere, all'autore del cielo e della terra, così come nulla potrebbe cambiare ciò che, in principio, accadde.

Il verso, quindi, non ha, come obiettivo, la dimostrazione della creazione divina; esso, piuttosto, parla della fede, incoraggiandoci a credere che tutto ciò che «è», proviene da Colui che *chiama le cose che non sono, come se fossero* (Rom. 4,17), da Colui che ha il potere di parlare alla materia informe e vuota e di ricavarvi cieli e terra (Gen. 1,2). È lo stesso Dio che dopo aver visto la terra informe ed averne creato i cieli e la terra, vide anche la massa informe dei nostri corpi, dei nostri giorni senza senso, dei nostri gesti inutili alla salvezza, e ne ebbe pietà.

Luca Reina (Riforma, Un giorno una parola)
2/4



Il grillo e la moneta

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava a Milano. Si erano conosciuti in India, dove l'italiano era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico.

L'indiano aveva fatto da guida agli italiani, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria. Riconoscente, l'amico milanese aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città.

L'indiano era molto restio a partire, ma poi cedette all'insistenza dell'amico italiano e un bel giorno sbarcò da un aereo alla Malpensa.

Il giorno dopo, il milanese e l'indiano passeggiavano per il centro della città. L'indiano, con il suo viso color cioccolato, la barba nera e il turbante giallo attirava gli sguardi dei passanti e il milanese camminava tutto fiero d'aver un amico così esotico. Ad un tratto, in piazza San Babila, l'indiano si fermò e disse: «Senti anche tu quel che sento io?».

Il milanese, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva, ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

«Qui vicino c'è un grillo che canta», continuò, sicuro di sé, l'indiano.

«Ti sbagli», replicò il milanese. «Io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti».

«Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo», ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti.

Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo canterino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto. «Hai visto che c'era un grillo?», disse l'indiano.

«È vero», ammise il milanese. «Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi...».

«Questa volta ti sbagli tu», sorrise il saggio indiano. «Stai attento... ». L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede. Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare. «Hai visto?», spiegò l'indiano. «Questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fievole del trillare del grillo. Eppure hai notato quanti bianchi lo hanno udito?».

Per avvertire certe "voci" occorre una grande capacità di ascolto. E la capacità di ascolto in una città rumorosa e caotica viene offuscata da mille pensieri. Per l'indiano le persone semplici e sensibili, sono quelle in grado non solo di sentire, ma di ascoltare davvero, il proprio cuore e quello altrui.

Bruno Ferrero (tratto da "Il canto del grillo")
3/4